

RECENSIONE “ALLA SORGENTE” (CATERINA PERLAIN)

Nella raccolta di racconti “Alla sorgente” (Hammerle Editore) Caterina Perlain, raffinata scrittrice triestina, autrice di numerosi libri di poesie, snocciola con delicatezza e profonda sensibilità il tema del dolore e della sofferenza umana. Capita a tutti di provare nostalgia per un “passato felice”, di sentire addosso la “polvere del tempo” che scorre inesorabile spazzando via i desideri, di sentirsi “afflitti, oppressi, inquieti”. Succede di trascinare “pesanti e assurde catene lungo i travagli quotidiani”. Caterina con coraggio e fiducia ci invita a “non maledire la vita”, a non ridurla a una “squallida morte interiore”. Bisogna coltivare “altruismo e compassione”; scoprire ogni giorno la bellezza “del sole, del cielo e del mare”, anche quando “scendono le tenebre nella stanza del dolore”. A volte la vita può spezzarsi come un “fragile fuscello”, ma non dobbiamo cedere alla disperazione. “Dopo la pioggia torna sempre il sereno”. “La ruota del destino gira in perpetuo movimento”. “Abbi fede! Il domani ti attende!”. “Non permettiamo alle avversità di distruggere gioie e passioni e di spegnere per sempre i nostri sogni più belli”. “Scalare una montagna è arduo e i sentieri che conducono ad essa sono tortuosi e colmi di insidie”. Ma esiste sempre una via che conduce alla “saggezza”, alla “guarigione”. Occorrono “fede, tenacia e perseveranza”. “Un vero miracolo avviene nel cuore grazie a quella luce divina che risplende in ognuno di noi!”.